

CRONACA

Giovedì 10 Aprile 2014 17:00

Al Pellicano i disturbi alimentari si combattono anche con tessuti, ago e filo



Perugia - Passa anche per i laboratori di Brunello Cucinelli il percorso di guarigione degli ospiti del Pellicano, un centro di cura dei disturbi alimentari fondato a Perugia nel 1997. E saranno proprio gli spazi del teatro Cucinelli di Solomeo a ospitare la presentazione del libro "Il cibo delle dee" curato da Maria Assunta Pierotti, Raffaele Ruocco e Aldo Stella, tre terapeuti che da molti anni accompagnano gli ospiti del Pellicano lungo la strada tortuosa della guarigione. Il

volume sarà presentato sabato alle 16:30 dagli autori insieme al sindaco di Perugia Wladimiro Boccali, a Federica Cucinelli, della Brunello Cucinelli e a Federica Angelantoni, sostenitrice del centro e amministratore delegato di Archimede Solar Energy.

Nel libro sono raccontati, da chi ogni giorno da vicino segue e vive questo luogo, ostacoli, traguardi e sconfitte del percorso dei pazienti all'interno della struttura del Pellicano. Cinque sono i momenti affrontati nel volume. Il primo è quello di far sì che il paziente accetti e riconosca la propria condizione. Che abbia consapevolezza, responsabilità e che si renda conto dell'esistenza del limite: a partire da quello costituito dal proprio corpo. Il secondo è che il soggetto curante si disponga all'accoglienza e all'ascolto riflessivo. Il terzo è che vengano coinvolte le famiglie. Il quarto è che tutte le dimensioni della persona possano e debbano essere considerate. Il quinto è che si faccia un vero lavoro di équipe in rete con i servizi socio-sanitari. Uno spazio importante nell'ambito del percorso di cura è riservato alle attività creative ed espressive "strumento idoneo - è scritto nel libro - per comunicare il disagio, il dolore, la solitudine e tutti quei sentimenti negativi che sono propri del disturbo alimentare". Oltre alla musica e alla danza, recentemente, è stato attivato - grazie al contributo della Brunello Cucinelli che mette a disposizione tessuti e filati - un laboratorio per imparare a cucire e ricamare. Ogni giorno gli ospiti del centro dedicano alcune ore alla creazione e realizzazione di oggetti che possono essere indossati e venduti.

"Il nostro laboratorio di cucito è uno spazio per creare, per inventare, per colorare, cucire e ricamare ma non è solo questione di mani o di cose da fare - spiega Assunta Pierotti - Dentro questa piccola stanza, dentro le nostre mani più o meno esperte, ci si ritrova un tesoro di possibilità e questa è la nostra meravigliosa e sorprendente ricchezza. Perché nessuno di noi può dire di essere arrivato, di essere in se stesso, un "prodotto finito". Nessuno di noi è chiuso in un "ormai" ma è inevitabilmente proteso verso il nuovo, il futuro. L'oggetto creato che diventa la parola, il racconto di sé, la porta d'ingresso verso la relazione facilitata con l'altro. Non a caso le parole che richiamano il racconto sono "dipanare", "filo", "trama", proprio per echeggiare un concetto di continuità, sequenza, coerenza tra l'inizio e la fine: ecco che il fabbricare un qualunque prodotto secondo un piano estetico o funzionale aiuta a mettere in ordine pensieri potenzialmente disturbanti. Il percorso del cucire quindi, funge da "navigatore" sulla strada della guarigione".